



Gli uccelli (1963)

La fantasia apocalittica del maestro del brivido e il film più astratto e più spettacolare della sua filmografia.

Un film di Alfred Hitchcock con Jessica Tandy, Rod Taylor, Suzanne Pleshette, Tippi Hedren, Veronica Cartwright. Genere Drammatico durata 120 minuti. Produzione USA 1963.

Uscita nelle sale: lunedì 7 gennaio 2019

In un paesino a sud di San Francisco accadde un fatto strano: un gabbiano aggredisce una ragazza.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

In un negozio di animali di San Francisco, s'incontrano e si conoscono l'avvocato Mitch Brenner e la ricca e famosa Melanie Daniels, figlia dell'editore di un grande giornale. Mitch finge di scambiarla per una commessa e le domanda una coppia di "inseparabili" (Love Birds) per il compleanno della sorellina Kathy. Melanie, indispettita ma anche affascinata, decide di recapitargliela di persona, per fargli una sorpresa. Non trovandolo in città si spinge fino a Bodega Bay, dove l'uomo passa i fine settimana con la madre e la sorella. Qui, però, Melanie viene inspiegabilmente attaccata da un gabbiano alla testa. Ed è solo il primo di una serie di attacchi inquietanti degli uccelli, sempre più numerosi e feroci, contro gli abitanti della cittadina.

Cinquantesimo titolo di Hitchcock, e tecnicamente il più complesso di tutti, 'Gli Uccelli' fa seguito al successo di 'Psyco' e segna il debutto sullo schermo di Tippi Hedren.

L'attrice è un'eroina diversa dalle precedenti, che per Hitchcock finì per diventare un'ossessione reale (i germi della quale, si può dire, sono già "appollaiati" in questo film).

Dopo aver attinto alla letteratura di Daphne Du Maurier già due volte (la più nota fu per 'Rebecca'), Hitch, in collaborazione con lo sceneggiatore Evan Hunter, trasforma profondamente il setting di partenza del racconto (di cui possedeva i diritti ma dal quale non credeva inizialmente di poter trarre un lungometraggio), e ne riscrive ex novo i personaggi, conservando però la sensazione di impotenza, d'angoscia e di trappola che lo avevano attratto alla prima lettura.

Per le scene degli uccelli, si fece ricorso ad un pioniere dell'animazione disneyana, lo stesso che aveva sdoppiato Hayley Mills per 'Il cowboy con il velo da sposa', e anche a manufatti meccanici, ma per la maggior parte vennero utilizzate vere riprese di veri uccelli, ritoccate, sovraimpresse e moltiplicate.

Sebbene oggi il risultato tecnico non sia comparabile con ciò che si ottiene tramite computer grafica, l'impatto delle immagini originali non perde di efficacia alcuna e l'effetto in qualche modo stilizzato e astratto delle stesse amplifica ulteriormente il sentimento angosciante dell'inspiegabile e la natura deviata e imprevedibile del fenomeno. Il motivo del comportamento degli uccelli, infatti, non solo non viene mai spiegato, ma nel copione s'insiste sulla sua insensatezza, sul suo andare contro natura rispetto alle abitudini dei volatili, così come più volte sostenuto dall'ornitologa nel ristorante accanto al porticciolo.

Nulla è lasciato al caso, nel film: ogni dettaglio è frutto di un lavoro maniacale di documentazione e invenzione, compresa la somiglianza tra Jessica Tandy e Tippi Hedren, accentuata da costumi e acconciature, che fa della madre e dell'amante di Mitchell una sorta di figura bifronte.

L'interpretazione ultima è invece lasciata allo spettatore, ma, nella dinamica tra prigionia e liberazione, e nella rappresentazione del comportamento ondivago e imprevedibile degli uccelli, come fossero forze esistenti ma rimosse, erroneamente credute addomesticate, non è difficile ipotizzare un parallelo con la

forza irresistibile e perturbante del desiderio sessuale. Non a caso è la bionda eroina a scatenare la minaccia, nel momento in cui s'intrufola nell'abitazione dell'uomo per lasciare i due pappagallini (e che il personaggio della Hedren e i due volatili in gabbia siano "inseparabili" lo testimonia anche il comune verde del loro piumaggio e del tailleur di lei). Ma 'Gli Uccelli' è questo e molto altro. Metafora dei bombardamenti bellici, di una crisi morale diffusa, di una giustizia divina irrazionale o di una natura che conserva un cuore selvaggio e una violenza assassina, il più metafisico dei film di Hitchcock (manca completamente di colonna musicale), sorta di messa in scena della paura stessa, è anche il più spettacolare. Un cinema widescreen che non accenna a farsi ridimensionare dal tempo.